

il Missionario

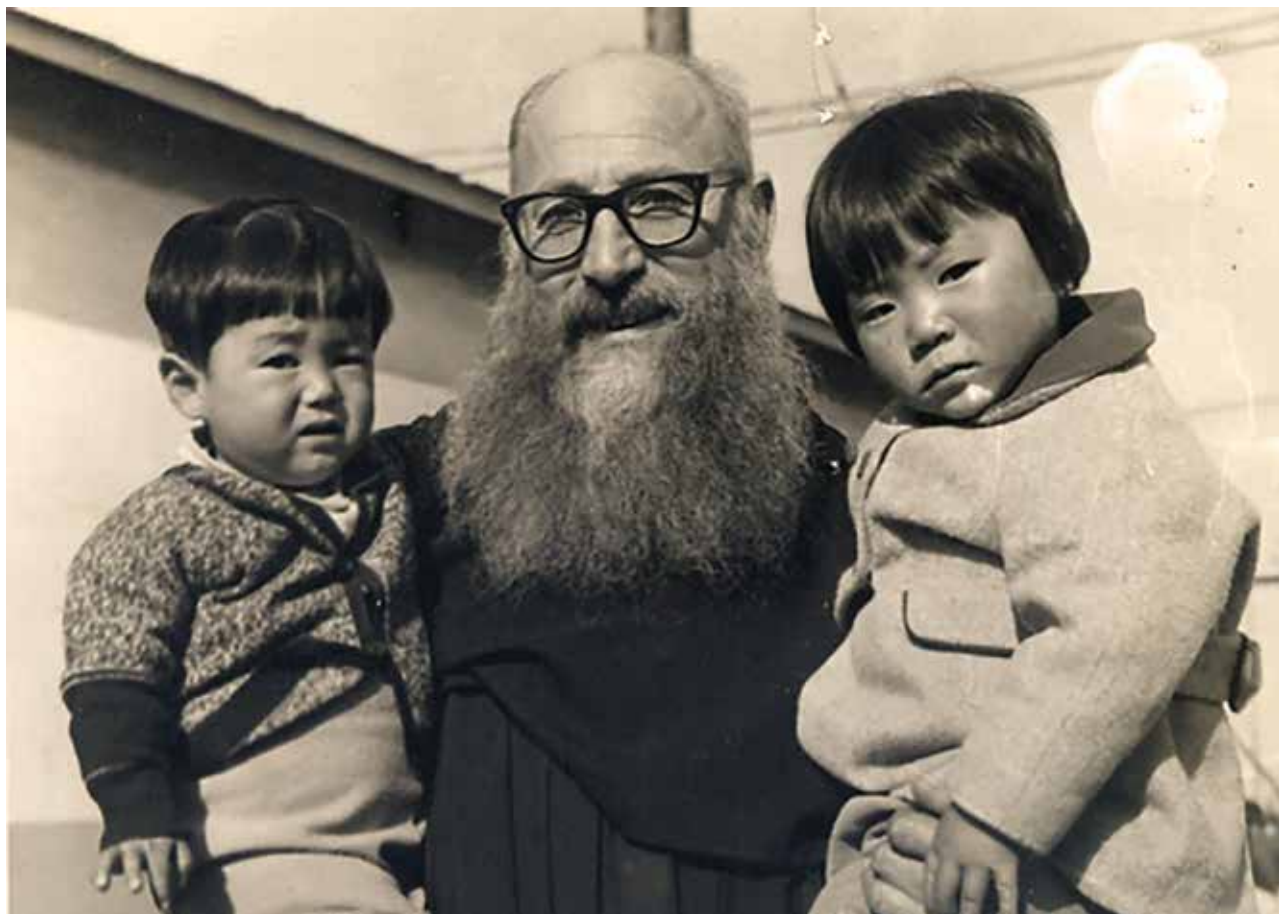
F R A N C E S C A N O

TRIMESTRALE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE MISSIONARIA DEI FRATI MINORI CONVENTUALI

Anno XC-n°1



Gen-Feb-Mar 2023



Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - NE/PD

NEL RICORDO DI P.FRANCESCO FALDANI A 65 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA MISSIONE IN COREA DEL SUD (1958)

FORMAZIONE

Missionari o Dimissionari

Il carisma di San
Francesco

Conventuali e missione



DALLE MISSIONI

Burkina Faso
Corea del Sud

PROGETTI

Perù, Bolivia, India, Brasile.



In copertina,
*P.Francesco Faldani, fondatore della
Missione in Corea del Sud, con due
bambini figli dei lebbrosi*

Le foto inserite nella presente rivista sono di proprietà del Centro Missionario Franciscano Onlus e tratte dall'archivio. Altre foto sono autorizzate dai nostri missionari.

Il Missionario Franciscano- Anno XC - n.1 gen/mar 2023

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Edizione, redazione e amministrazione:
Centro Missionario Franciscano ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
Via di Santa Dorotea, 23 - 00153 Roma (Italy)
Tel.: 06.43688033 - Cell. (+39) 3477789969; whatsapp 3497990521
C.F. 97749990582

Sede legale: Via Lungotevere della Farnesina 12 - 00165 Roma
E-mail: centrmmis@libero.it
Sito: www.missionariofrancescano.org
Youtube: Canale Missioni Ofmconv
PEC: centromissionarioroma@pec.it
Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Hanno collaborato: Paolo Fiasconaro, Dariusz Mazurek, Felice Autieri, **Joseph Kadsondo**, **Giancarlo Faldani**, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Contributo volontario 2023:
ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale
n° 1018262871 intestato a:
Centro Missionario Franciscano ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali

Bonifico Bancario intestato a:
Centro Missionario Franciscano ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
Iban: IT 08F0200805085000029474697
SWIFT: UNCRITM1B33
Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

- 3 Missionari o Dimissionari...
- 4 Il carisma missionario di San Francesco
- 7 Lo sviluppo missionario dei Frati Minori Conventuali
- 13 Burkina Faso: La pastorale sanitaria
- 18 Corea del Sud: a 65 anni dalla fondazione
- 26 I progetti che sosteniamo (Perù, Bolivia, India, Brasile)
- 30 Brevi dal pianeta missionario
- 31 I Libri che ti consigliamo

Le informative relative al trattamento dei dati personali dei donatori sono disponibili sito web www.missionariofrancescano.org.

 **Canale Missioni Ofmconv**



Registrazione al Tribunale di Roma:
n.184 del 23/luglio/2014



www.missionariofrancescano.org
centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 1 febbraio 2023 e spedito tramite Poste Italiane-Sezione di Padova.

"MISSIONARI O DIMISSIONARI" UNA PRO-VOCAZIONE SALUTARE

di **Fr Paolo Fiasconaro**, *ofmconv*
Direttore del Centro



In questi giorni mi ha colpito una frase della mistica francese del secolo scorso, *Madeleine Delbrel*, in un testo sul rinnovamento missionario della Chiesa francese nel dopoguerra, che aveva coniato la formula "missionari o dimissionari" per esprimere una sua precisa convinzione.

Ella affermava che "nel mondo contemporaneo la fede non può essere una pura eredità culturale e non può essere neutrale, ma va vissuta con la forza della novità e la freschezza della buona notizia nella comunione con il Signore risorto, quindi contagiosa e missionaria".

Questa considerazione ci fa capire che la fede va abbracciata dal credente con la totalità della propria adesione al trascendente, altrimenti sarà una fede "dimissionaria" dalla quale non potrà sbocciare alcuna scelta significativa per la costruzione del Regno di Dio.

Inoltre, in questo mondo contemporaneo in cui Dio ci sembra assente, il credente deve assumere un atteggiamento di coerente adesione a Dio per ritrovare la bellezza e la gioia con una originale creatività che avvicina la creatura al Creatore.

La fede non accetta compromessi: il sapore evangelico richiama al *sì* o *no*. O si è da una parte o dall'altra. In forza del battesimo il credente per sua natura con il dono della Trinità, ha ricevuto il mandato di "andare": diventa, quindi, costitutivo per il credente il compito di annunziare e propagare il Vangelo. Questo è il richiamo di Dio, cioè essere missionari per vocazione e chiamati a seguire il Signore e mettersi sui suoi passi.

Rimane fermo per chi vive la propria fede in una dimensione missionaria, incamminarsi verso una scelta radicale e vivere secondo i principi evangelici. Diversamente vivrà una fede "dimissionaria" e non in linea con l'insegnamento della Chiesa. (PF)



Il tema del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale del 2023 (22 ottobre)

Il carisma missionario di San Francesco e il Magistero della Chiesa



di Fra Dariusz MAZUREK

Segretario generale per l'animazione missionaria (SGAM)

L'evangelizzazione attraverso la testimonianza della vita

La figura del missionario proposta dai documenti della Chiesa di oggi ha molto in comune con quanto ha suggerito San Francesco d'Assisi nel suo servizio missionario, e la sua manifestazione essenziale è la testimonianza con la propria vita.

Gesù Cristo ha annunciato "il regno del Padre" non solo mediante la predicazione della parola, ma anche attraverso la testimonianza della vita (cf. Lumen Gentium, 35), e "la testimonianza della vita cristiana e le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2044). Il fatto che i cristiani hanno il dovere di mostrare Dio "con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l'uomo nuovo" (Ad Gentes, 11), dice anche Papa S. Paolo VI, notando che dare la testimonianza è il primo e necessario mezzo di evangelizzazione, poiché "l'uomo contempora-

neo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (Evangelii Nuntiandi, 41).

Indubbiamente, San Francesco è stato un testimone per il suo tempo e lo è ancora per il nostro, perché anche oggi annuncia al mondo il "messaggio di Cristo" attraverso i suoi frati. Tommaso da Celano lo ha chiamato il "nuovo evangelista" che, prima di andare agli altri, si è sottomesso all'azione del Vangelo, permettendo di trasforma-



re il suo cuore. Sotto la croce di San Damiano ha chiesto di illuminare le tenebre del suo cuore e, prima di agire, ha implorato il discernimento. Il Poverello, non conoscendo il proprio cammino, ha chiesto la luce di un Dio pieno di gloria e di bontà. Prima a lui stesso è stata predicata la Buona Novella, che ha abbracciato, e solo allora ha cominciato a condividere quanto gli è stato rivelato dal Signore. Francesco così tanto ha fissato Gesù che, nonostante la sua predisposizione a vivere una vita nascosta, ha deciso di diventare missionario seguendo l'esempio del Maestro, che è stato mandato dal Padre per portare la salvezza agli uomini. Ha scoperto, però, che essere missionario non consiste innanzitutto nel predicare, ma immergersi nella missione di Cristo per "vivere secondo la forma del santo Vangelo" (Testamento, 14; FF 116).

La spiritualità missionaria di oggi indica anche l'adesione interiore a Cristo come qualcosa di essenziale, poiché "non si può comprendere e vivere la missione, se non riferendosi a Cristo come l'inviato a evangelizzare" (Redemptoris Missio, 88).

Nel condividere il Vangelo con gli altri, Francesco non usava solo la parola dell'annuncio come unico mezzo per contribuire alla conversione degli altri. Un grande ruolo ha avuto l'esempio della vita. Quando ha chiesto di dare questo esempio, non l'ha fatto senza fondamento. Ha cercato di mostrare con la propria vita ciò che la Regola proponeva, e la Regola ricordava ai frati che dovevano predicare soprattutto con le azioni e con la propria vita. Questa raccomandazione dovrebbe essere realizzata soprattutto quando altre persone parlano e vivono male. In tal caso i frati minori devono avere la lode di Dio sulle loro labbra e fare opere buone, "non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio a e confessino di essere cristiani" (Regola non bollata XVI, 6; FF 43). E solo allora, quando lo riterranno giusto e "quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio..." (Regola non bollata XVI, 7; FF 43). Indubbiamente i primi



Nel ricordo di frate Biagio Conte, scomparso recentemente a Palermo, apostolo dei poveri e fondatore del "Centro Speranza e Carità"

francescani, vivendo secondo le raccomandazioni della Regola, attiravano abbastanza facilmente l'attenzione su di sé, non solo per il loro atteggiamento fraterno gli uni verso gli altri, ma, optando per i più piccoli e vivendo in povertà, erano una sorta di contrasto con il mondo a quel tempo, anche con il mondo religioso, e "quelli che li vedevano si meravigliavano e gridavano: «Non abbiamo mai visto religiosi vestiti così!»".

Questo atteggiamento non ha perso nulla della sua attualità anche oggi, perché "la testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre" (Redemptoris Missio, 42). Tale impostazione francescana della questione dell'evangelizzazione è molto in linea con quanto propongono attualmente le Encicliche papali. In primo luogo, il missionario testimonia con la sua vita (cf. *ibid.*, 42), e così apre la strada all'opera di evangelizzazione per compierla "attraverso il dono non solo della parola annunciata, ma anche di quella vissuta" (Veritatis Splendor, 107). La testimonianza, invece, è al servizio della fede, perché la fede cresce e si rafforza donandola (cf. Redemptoris Missio, 2). In altre parole, affinché la trasmissione della fede sia efficace, la preghiera e l'azione devono essere intrecciate, soprattutto laddove evangelizzare attraverso la testimonianza della vita "in molti casi è l'unico modo possibile di essere missionari" (Redemptoris Missio, 42).



LO SVILUPPO MISSIONARIO dei Frati Minori Conventuali

Alcune figure significative di Missionari

di **Fr. Felice Autieri**, *ofmconv*
Francescanista



Terminiamo il percorso dello sviluppo missionario dell'Ordine negli ultimi cinquanta anni, delineando alcune figure di missionari. In realtà sono tanti e descriverli tutti sarebbe impossibile, pertanto ho scelto alcune figure poco conosciute a rappresentare quelli che hanno offerto le loro migliori energie e intelligenze per l'annuncio del Vangelo con la certezza che "se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24-26).

1. Fr. Antonio Sinibaldi, Italia

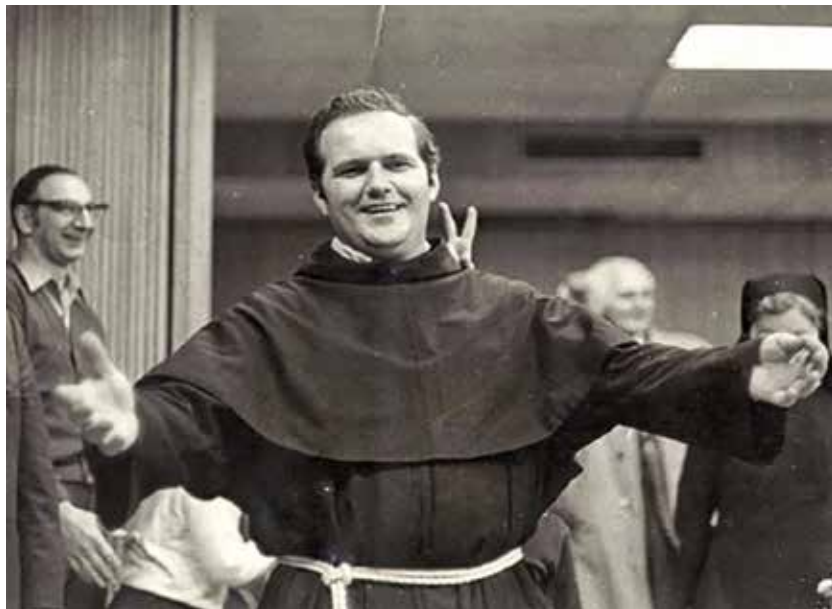
Antonio Sinibaldi nacque a Segni (Roma) il 26 novembre 1937, entrò giovanissimo nel collegio dell'Ordine a Fossanova (Latina). Nel 1955 emise



la professione perpetua ed il 17 marzo 1962 fu ordinato sacerdote. Nel 1968 poté realizzarsi la sua vocazione missionaria e il desiderio di portare il Vangelo ai poveri, infatti il 12 novembre insieme con altri tre confratelli partì per la missione in una tra le regioni meno sviluppate del Brasile nello stato del Maranhão. Fino alla Pasqua del 1969 rimase nella cittadina di Morros per apprendere la lingua e conoscere la mentalità brasiliana, in seguito ricoprì l'incarico di parroco nella città di Bom Jardim dove lavorò indefessamente per gettare le basi delle strutture necessarie per la costruzione della chiesa, del convento e della nascente parrocchia. Nel 1971 è trasferito a São Luis capitale dello Stato, dove si assunse la responsabilità della parrocchia di São Francisco lavorando per sedici anni come pastore attento testimoniando l'ideale francescano. Con collaboratori locali terminò i lavori degli ambienti attigui alla chiesa finalizzati alla pastorale e alle opere sociali, perciò la sua opzione per i poveri si concretizzò nella scelta di condivisione che animò la sua attività facendosi vicino a quanti avevano bisogno di sostegno materiale e morale. Da quanti lo hanno conosciuto è stato apprezzato per il lavoro svolto tra i bambini di strada noti come "meninos de rua", le prostitute, gli emarginati delle favelas sorte sulle palafitte tra gli acquitrini della periferia della città o nel lebbrosario cittadino. La mattina del 7 settembre 1987 avvenne la tragedia, insieme con diciassette giovani della parrocchia si recò nell'isola Tauá-Mirim nella baia di São Marcos per trascorrervi una giornata di riflessione e di preghiera. All'improvviso l'imbarcazione si rovescia, il mare è mosso e alcuni giovani che non sanno nuotare rischiano di annegare, pertanto si prodiga fino allo stremo per salvarli. Riuscì a por-

tare sulla terraferma tutti quanti ma poi sfinito fu risucchiato dalle onde, oggi una semplice tomba posta sulla sinistra dell'altare della chiesa di São Francisco a São Luis ne conserva il corpo. Il suo ricordo è vivo nei suoi confratelli e nei parrocchiani che hanno compreso come quel gesto estremo, coraggioso e disinteressato fosse il frutto di un'intera esistenza vissuta per gli altri in nome di Cristo e S. Francesco. La sua è stata una vita donata e offerta per amore, per comprendere la totalità della sua esperienza missionaria ritengo significative le parole pronunciate ai giovani della parrocchia durante un ritiro pochi mesi prima della sua morte, tale da considerarlo il suo testamento spirituale: «Darò anche la vita se mi sarà richiesta per tutti voi».

2. Fr. Casimiro Cypher, Stati Uniti



Nacque il 12 gennaio 1941 a Medford nel Wisconsin negli Stati Uniti e fu battezzato con i nomi di Michele Girolamo, crebbe in un'atmosfera familiare impregnata di forte religiosità. A 18 anni lasciò la famiglia per entrare nel noviziato della Provincia di S. Bonaventura degli Stati Uniti a Lake Forest nell'Illinois, dopo la professione religiosa continuò gli studi all'Università Loyola conseguendo il grado accademico di Bachelor of Art. Proseguì gli studi teologici nel seminario Assumption a Chaska nel Minnesota a partire dal marzo 1968, contemporaneamente fino al 1972 prestò servizio nella parrocchia di S. Antonio a Detroit dove maturò la scelta missionaria. Pertanto chiese di recarsi in Honduras dove credeva che avrebbe potuto offrire un con-

tributo generoso al suo prossimo, prima di partire fu inviato nella parrocchia di lingua spagnola Nostra Signora di Guadalupe a Hermosa Beach in California per curare la preparazione linguistica. Finalmente nell'ottobre 1973 poté coronare il suo sogno partendo per la missione, Casimiro giunse nella diocesi di Juticalpa dove fu impegnato nel ministero pastorale servendo i più poveri tra i poveri nelle parrocchie di Gualaco e San Esteban. Il territorio si estendeva per 500 miglia e comprendeva più di 60 villaggi, lui e un altro confratello si dividevano l'impegno di raggiungerli e predicare al popolo il messaggio della salvezza. Era una persona piuttosto bassa di statura, forte fisicamente e più propenso ai lavori pesanti, a prima vista poteva essere giudicato un semplicione ma subito se ne apprezzava l'intelligenza, la profonda spiritualità nel servire Dio e aiutare la gente con lo strumento

della semplicità francescana. In Honduras trasmise tutto ciò nel suo lavoro apostolico, predicò intensamente con la vita più che con le parole e si identificò con i poveri condividendone la loro esperienza di emarginazione. Un giorno tornò febbricitante da un viaggio di 20 giorni tra le montagne, a seguito della puntura di un insetto la mano aveva prodotto infezione cadendo gravemente ammalato. Rimase in ospedale per 3 mesi ma alla fine fu rimandato negli Stati Uniti per curarsi, non poteva saperlo ma quello è stato l'ultimo Natale in famiglia. Superata la crisi e recuperato fisicamente, tornò in Honduras al villaggio di San Esteban a 40 miglia al nord della

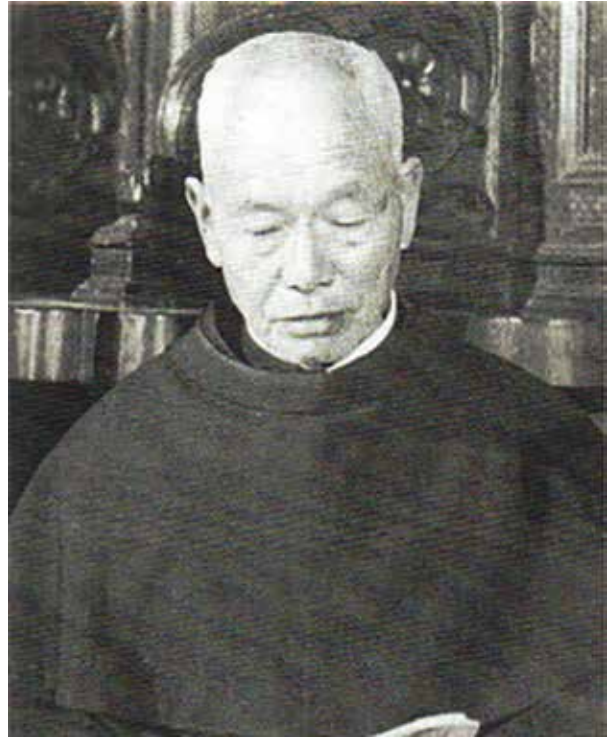
parrocchia di San Girolamo in Guaiaco. Per potersi muovere tra i villaggi optò per l'uso della jeep, infatti le strade di montagna non erano asfaltate e presentavano molti torrenti da attraversare. Ben presto la macchina richiese l'aiuto di un esperto meccanico, così il 25 giugno 1975 decise di recarsi a Jucicalpa l'unica città dove avrebbe potuto riparare il veicolo. Indossava abiti vecchi da lavoro e si ritrovò ad assistere in città ad una sparatoria, infatti era del tutto all'oscuro delle proteste dei contadini e delle problematiche sociali e politiche che stavano dilaniando in quel momento l'Honduras. Essendo un uomo di profonda carità, vedendo un ferito a terra accorse per aiutarlo e tentò di portarlo in ospedale. Fu allora che i soldati lo arrestarono

perché insieme ai proprietari agrari cercavano un sacerdote francese a capo di un gruppo di operai e contadini, che collaboravano strettamente con l'Unione nazionale dei contadini. Per essi la deduzione era assai semplice, infatti l'arrestato affermava di chiamarsi "Padre Casimiro" parlava a stento lo spagnolo ed era straniero, non ebbero dubbi doveva trattarsi del sacerdote francese che stavano cercando. Subito gli chiesero le chiavi del Centro operaio di cui sapeva solo vagamente dell'esistenza, fu subito spogliato e picchiato. Ribadì le sue generalità e di non sapere nulla di ciò che chiedevano, nel buio della notte il sergente che guidava il gruppo divenne talmente furioso da dare ordine ai soldati di condurlo fuori e fucilarlo. Perciò ferito e sanguinante fu portato fuori dalla cella con altri 5 campesinos e prelevato dal comandante militare del luogo il maggiore Josè Enrique Chincilla, che li trasportò a Los Horcones a circa un'ora di macchina da Juticalpa nella valle di Lepagnare. In questo luogo i 6 prigionieri insieme a 3 persone arrestate altrove tra cui il sacerdote Ivan Betancourt e 2 ragazze, vennero ancora interrogati da Chincilla e poi fucilati. I loro corpi furono nascosti in un vicino pozzo profondo nel quale vennero fatti esplodere dei tubetti di dinamite, nel tentativo di mutilare i corpi e impedirne l'eventuale identificazione.

Casimiro Cypher consegnò la sua vita a Cristo il 25 giugno 1975, ma il sangue dei martiri non è stato versato invano. Infatti la gente del posto ha conservato nel cuore le preziose storie e gli indimenticabili ricordi del francescano, tanto che la comunità rivive e ne celebra il sacrificio ogni anno. In Honduras sono sepolti i suoi resti, infatti la mamma respinse l'offerta della Provincia religiosa di S. Bonaventura di far tornare la salma negli Stati Uniti ricordando che il figlio dichiarasse che se fosse morto avrebbe voluto essere sepolto tra la gente dell'Honduras che il Signore gli aveva affidato.

3. Fr. Marco Tchang-Shen-Tang, Cina

P. Marco Tchang era nato il 7 marzo 1910 ed iniziò i primi studi nel seminario diocesano a 14 anni, entrò nell'Ordine il 2 aprile 1932. I suoi genitori apprezzarono la scelta del figlio, esprimendo la loro gioia autorizzando il viaggio in Italia per il proseguo della sua formazione alla vita religiosa e sacerdotale. Nei tempi difficili che la Cina stava attraversando, era questa l'unica strada possibile per la formazione delle vocazioni che venivano all'Ordine. Raggiunse Assisi dove visse l'anno di noviziato, emise la professione temporanea il 15 giugno 1933, vi continuò il corso teologico consacrando definitivamente al Signore il 1 novem-



bre 1936, infine fu ordinato sacerdote il 14 agosto 1938. Rimase in Italia insieme ad altri confratelli cinesi in attesa di poter tornare in patria purtroppo il secondo conflitto mondiale prolungò l'attesa oltre il previsto, nel frattempo operò pastoralmente in varie comunità dell'Ordine. Finalmente maturarono i tempi per il ritorno in Cina, partì il 26 marzo 1947 e dopo il fraterno saluto a lui e agli altri sette confratelli cinesi da parte del Ministro generale P. Beda Hess, sembravano esserci tutte le premesse per un nuovo cammino e uno slancio vigoroso della missione. Purtroppo iniziò per i frati cinesi il lungo percorso della croce, infatti giunsero in Cina quando era in atto la guerra civile tra i comunisti guidati da Mao Tse-tung e i nazionalisti con a capo Chiang Kai-shek. Nell'ambito del conflitto la città di Hingan cadeva nelle mani dei "rossi" il giorno di Natale del 1947, per prudenza P. Marco e gli altri confratelli si erano rifugiati nelle campagne rientrando in città in coincidenza con il periodo dei primi "giudizi popolari pubblici" da parte dei comunisti cinesi, che almeno per i primi mesi li avrebbero risparmiati da ogni forma di vessazione. La nascita della Repubblica popolare cinese nel 1949, coincise con l'inizio della persecuzione contro i credenti con chiare ripercussioni per la missione. I frati stranieri furono espulsi il 3 aprile 1952, i locali furono arrestati e incarcerati come il nostro P. Marco il 17 febbraio 1952, nel suo caso per essere stato nominato Pro Prefetto della Missione da

mons. Pietro Maleddu OFMConv. Anche se queste notizie giunsero in Occidente molto dopo, sui fra-tti cinesi calò un lungo periodo di silenzio durato anni. Si poté solo ipotizzare le difficoltà e le sofferenze patite, infatti la loro fede fu seriamente e ripetutamente provata da ingiunzioni, minacce, vessazioni, lusinghe e sgarbi di vario genere secondo lo stile ben conosciuto delle dittature. Finalmente arrivò dopo ventotto anni di silenzio assoluto, la conferma di quelle manifestazioni di fedeltà da parte di P. Marco e degli altri confratelli cinesi. In particolare il nostro rimase in campo di concentramento dal 1952 al 1959, dopo un decennio di permanenza nell'ambito della residenza ad Hingan, una seconda volta fu arrestato l'11 febbraio 1969 durante il periodo più cruento della "rivoluzione culturale". Rimase in carcere fino al 16 ottobre 1977, con l'accusa di essere "amico degli stranieri" e "non collaborazionista" nel periodo della rivoluzione culturale e dello sviluppo della Chiesa cattolica nazionale. Possiamo intuire cosa si nascondesse sotto queste frasi, e quali potessero essere le conseguenze di questo nella vita della martoriata missione cinese e nell'ennesima prova da lui vissuta. Comunque sia uscì dal carcere nel 1977 stroncato nel fisico e semi-paralizzato, ma con lo spirito temprato dalla sofferenza e da una fede in Gesù e di fedeltà alla Chiesa che potrei definire "granitica". Passò gli ultimi anni di vita a Fungian dove morì il 20 marzo 1981, attorno a lui vi erano tre confratelli anch'essi sopravvissuti ai campi di concentramento, ci riferiamo a P. Antonio, P. Benedetto e P. Giovanni Tchang. Successivamente si seppe che al suo funerale erano presenti 7 sacerdoti e oltre 1000 fedeli, in quel pomeriggio ricevette l'attestato umano dell'affetto riconoscente soprattutto per la sua testimonianza di vita. La notizia della sua morte giunse in Curia generale con lettera inviata dal P. Benedetto Tchang al Ministro generale Vitale Bommarco, in realtà ciò fu permesso dalle autorità senza alcuna censura. Sembra strano ma la lettera che annunciava la morte di P. Marco e che le autorità avevano permesso che giungesse a Roma, a suo modo indicò che per la Cina era possibile ancora sperare non secondo la logica degli uomini ma attraverso la sapienza della "croce".

4. Fr. Odorico Alessandro Ben, Polonia

Odorico Alessandro Ben nacque il 9 marzo 1912 nei pressi di Leopoli, entrò nell'Ordine dei Conventuali della Provincia religiosa di Cracovia. Fu ordinato sacerdote nel 1939 e poco dopo si laureò in filosofia, esercitò il suo ministero sacerdotale fino al 1944 come cappellano in ospedale, quando



i sovietici occuparono la zona di Leopoli fu arrestato e condannato ai lavori forzati rimanendo in carcere fino al 1952. Fu liberato ma rimase sotto sorveglianza fino al 1958, non si perse d'animo di giorno lavorava in fabbrica con la qualifica di operaio, mentre di notte riuniva i fedeli e li visitava di nascosto in casa esercitando il suo ministero sacerdotale. Per sfuggire ad altri arresti percorse in lungo e largo l'attuale Kazakistan avendo occasione di visitare i cattolici dispersi in un territorio vastissimo, portando avanti una catechesi che definirei "itinerante". Nel 1972 andò in pensione e per lui fu un'occasione per organizzare al meglio il lavoro pastorale, così nel 1974 decise di stabilirsi a Kustanaj in Kazakistan una città di circa 200.000 abitanti diventando parroco di una piccola comunità di circa 400 persone. Da qui ebbe la possibilità di inoltrarsi in altre zone costruendo nuove cappelle ad Alma Ata e Astana in Kazakistan nel 1978, infine nel 1987 un'altra a Čeljabinsk in Russia situata sulle pendici orientali dei monti Urali.

I suoi fedeli erano per lo più anziani di radice tedesche che al tempo di Caterina II, avevano lasciato la Germania per coltivare le terre lungo il fiume Volga e le distese pianeggianti dell'Ucraina. Nel 1941 Stalin temendo che aiutassero i soldati

tedeschi li deportò in Siberia, con il tempo si aggiunsero numerosi polacchi dei territori orientali una volta della Polonia e dopo il 1945 annessi dall'Unione Sovietica. Proprio i suoi parrocchiani ci descrivevano il carattere di P. Alessandro come particolarmente vivace e loquace, erano famose le sue pause di silenzio, i commenti mai offensivi, le annotazioni storiche, i giudizi su personaggi che avevano sconvolto l'Europa, insomma il suo era un discorso brillante e mai fuori posto. In questo contesto si è svolta la sua vita pastorale, ogni mattina la piccola chiesa vicino alla casa si illuminava e alcune donne si raccoglievano in preghiera. Erano interminabili litanie e invocazioni, il rosario con canti mariani, seguiva la Messa che durava abbastanza a lungo perché commentava la vita del santo del giorno, le letture e poi seguiva la catechesi. Non era raro il caso che al termine della celebrazione amministrasse il sacramento del battesimo a diversi bambini, oppure di giovani che chiedevano il battesimo prima di lasciare l'Unione Sovietica per andare a lavorare in Occidente. In realtà soprattutto dai tempi di Michail Gorbačëv in poi quando il controllo della polizia e del KGB divenne meno opprimente, poté celebrare e amministrare sacramenti in pieno giorno senza timore di essere arrestato. Dopo la caduta del muro e l'apertura in campo religioso da parte sovietica, ricevette l'aiuto di un secondo frate della sua Provincia il P. Cristoforo Kukułka a quel tempo poco più che trentenne con ottima conoscenza del russo. Ebbe-

ne i due religiosi condividevano la casa portando avanti i loro impegni pastorali, pur dovendo fare i conti con i pochi rubli che la gente riusciva ad offrire loro. In realtà erano sereni e si accontentavano di ciò che avevano, inoltre con l'aiuto del giovane confratello poté intraprendere la visita di altri centri della zona dove erano presenti i cattolici, anche a 200-300 km su autobus sgangherati e su strade non sempre asfaltate. Arrivava in paese, chiedeva ospitalità e celebrava la messa in una piccola stanza bene addobbata. Si fermava per alcuni giorni informandosi della situazione, teneva la catechesi, amministrava il battesimo a volte anche la cresima e confessava.

Il nostro operaio e missionario itinerante terminò il suo viaggio terreno il 1 giugno 1991, si trovava a Przemyśl insieme a tanti pellegrini che giungevano dall'Europa dell'est per prepararsi ad incontrare Giovanni Paolo II che aveva scelto di celebrare la terza giornata mondiale della gioventù a Częstochowa. Per lui era una grande gioia poter vedere dal vivo il Papa, tuttavia il Signore che ha i suoi progetti lo attendeva a poche ore dalla realizzazione del suo sogno chiamandolo a sé per il premio eterno. Fu il suo l'ultimo "sì" di una vita spesa per i fratelli e le sorelle, aveva 79 anni e terminava il cammino nella sua Polonia. I funerali sono stati celebrati nella chiesa di Kalwaria Pałacowska dove ricevette il commovente saluto di confratelli e amici, è sepolto nel cimitero attiguo al convento.

LA SCOMPARSA DI P. MARIO GUIDI per 52 anni missionario in Brasile-Maranhao

Il giorno 13 gennaio 2023 è deceduto in Brasile il confratello P. MARIO GUIDI, all'età di 88 anni e appartenente alla Custodia San Bonaventura del Brasile /Maranhao.

Era nato a Carpineto Romano (Rm) nel 1935, ordinato sacerdote nel 1960 e iscritto alla ex Provincia Romana del Centro Italia. Nel 1971 partì per la Missione del Brasile, dopo il primo gruppo dei fondatori della Missione nel 1958. Iniziò la sua attività pastorale a Bom Jardim dove fu parroco per diversi anni e dove è stato sepolto. Nel 1979, dopo la costruzione del seminario, per diversi anni ricoprì la carica di Rettore del Postulato e del Chiericato. Successivamente svolse vari incarichi: guardiano, parroco, docente di Patristica nel Seminario arcivescovile e Delegato provinciale della Missione. Il confratello ha svolto una intensa attività pastorale e culturale, portata avanti con grande zelo apostolico e missionario a favore di una popolazione bisognosa della sua parola e del suo esempio.

Il Signore lo accolga nera schiara dei Giusti!





BURKINA FASO

"Ero malato e mi avete visitato"

LA PASTORALE SANITARIA A SERVIZIO DELLA POPOLAZIONE DI SABOU



di **Fr. Joseph Kadsondo**, *ofmconv*,
direttore del Centro Medico di Sabou

Leggere e interpretare i segni dei tempi per poter dare un senso di pienezza alla vita della gente è stato sempre lo scopo maggiore delle missioni e dei missionari. Essendo fedele a questo scopo, i Frati Minori Conventuali durante i primi anni di missione in Burkina Faso hanno scoperto l'urgenza di sviluppare in modo progressivo un Centro Medico intitolato a S. Massimiliano Kolbe (CMAMK) e situato nel comune rurale di Sabou, provincia del Boulkiemdé, regione "Centro-Ovest" del Burkina Faso. Le fasi dello sviluppo sono state gradualmente secondo le necessità, le possibilità finanziarie e il numero dei frati presenti nella missione. Così è nato il Centro Medico con blocco chirurgico (CMA) che è la fase attuale. L'obiettivo finale oggi è di poter raggiungere il livello di Centro ospedaliero e di struttura di riferimento del distretto sanitario di Sabou per una popolazione di circa 107.000 abitanti.

Nella provincia e regione sanitaria del Boulkiemdé è presente una popolazione di oltre 1 milione e 300.000 abitanti, con un solo ospedale funzionante di riferimento a Koudougou. Nel distretto di Sabou, c'è un solo

centro medico (quello dei Frati Minori Conventuali), che copre una popolazione di circa 107.000 abitanti come già menzionato sopra.

Nato nel 2005 come farmacia parrocchiale, il Centro Massimiliano Kolbe (CMAMK) si è progressivamente trasformato in un centro nutrizionale per bambini, divenendo poi un centro ospedaliero per far fronte alla grande necessità di assistenza sanitaria della popolazione, senza tuttavia averne le capacità economiche.

Nel corso del tempo il CMAMK si è strutturato dal punto di vista organizzativo e oggi comprende diversi servizi (vedi scheda).



Contesto Sanitario

Il quadro politico e strategico in materia di sanità è costituito dal Piano Nazionale di Sviluppo Sanitario (PNDS 2011 - 2020). Dal 1990, la situazione epidemiologica è caratterizzata dalla persistenza di una mobilità e una mortalità elevate, causate da patologie endemo-epidemiche (paludismo) e dall'aumento delle malattie non trasmissibili. Gli alti tassi di mortalità materna e infantile rimangono prevalentemente legati a cause prevenibili. Tra il 2000 e il 2016, il tasso di mortalità neonatale (TMN) è sceso da 90,9 a 51,9 decessi.

Il tasso di mortalità sotto i 5 anni (TM-5) è dimezzato, da 178,9 a 83 decessi ogni 1.000 nati vivi (Banca Mondiale 2020). Il tasso di mortalità infantile è dovuto principalmente alla malaria (23,8%), alle infezioni respiratorie acute (13,4%), alla diarrea (11,5%), a cause neonatali (22,2%), a morbillo (3%) e a HIV/AIDS (0,7%) (Istituto Nazionale di Statistica e Demografia e ICF International 2012). Il Tasso di mortalità Materna (TMM) rimane elevato, con 320 decessi ogni 100.000 parti nel 2016, ma in calo rispetto all'anno 2000, quando ha raggiunto 516 decessi ogni 100.000 parti (Banca mondiale 2020). Tra le cause dirette di queste morti materne, la maggior parte sono prevenibili: emorragia (30%), infezione (23%), placenta trattentata (11,40%), rottura uterina (10%), complicazioni a seguito di un aborto (10%) ed eclampsia (4%) (Istituto Nazionale di Statistica e Demografia e ICF International 2012).

Fino agli anni '80, il sistema sanitario del Burkina Faso si ispirava a un modello risalente all'era coloniale, che prevedeva servizi gratuiti. Ma la crescita del deficit budgetario, che condusse alla progressiva riduzione della qualità dei servizi sanitari sovvenzionati con fondi pubblici, portò all'introduzione dei costi

d'utenza, attraverso l'Iniziativa di Bamako del 1990. L'obiettivo era la mobilitazione del finanziamento comunitario dell'offerta dell'assistenza sanitaria di base. Il 2 marzo 2016, il Consiglio dei ministri del Burkina Faso ha adottato una politica di esenzione nazionale dei costi di utenza per l'assistenza sanitaria di donne e bambini sotto i 5 anni: si iniziò a parlare di "politica di gratuità dell'assistenza sanitaria". In questo contesto, le istituzioni pubbliche forni-

I SERVIZI OFFERTI DALL'OSPEDALE

- servizio di pronto intervento medico-chirurgico;
- dipartimento di medicina generale e specialità mediche;
- reparto di chirurgia e specialità chirurgiche; (Otorinolaringoiatria, Odontostomatologia, Oftalmologia);
- servizio di ostetricia e ginecologia;
- servizio di recupero nutrizionale e pediatrico, con circa 350 consulenze al mese. Di queste, il 15% di bambini alla consultazione soffre di malnutrizione media, il 5,2% di bambini alla consultazione soffrono di malnutrizione severa, circa 30-40 casi al mese sono ricoverati – con una durata media di 25 giorni di degenza.
- servizio di imaging medico;
- servizio di laboratorio di analisi mediche; mediamente si eseguono 150 analisi al mese per la diagnostica della malaria e l'ematologia, 100 al mese per la chimica clinica, e 150 al mese per la batteriologia, 50 al mese per l'immunologia (incluso il test HIV)
- deposito farmaceutico;
- servizio di gestione amministrativa e finanziaria;
- servizio di informazione sanitaria e di sorveglianza epidemiologica;

d'utenza, attraverso l'Iniziativa di Bamako del 1990. L'obiettivo era la mobilitazione del finanziamento comunitario dell'offerta dell'assistenza sanitaria di base.

Il 2 marzo 2016, il Consiglio dei ministri del Burkina Faso ha adottato una politica di esenzione nazionale dei costi di utenza per l'assistenza sanitaria di donne e bambini sotto i 5 anni: si iniziò a parlare di "politica di gratuità dell'assistenza sanitaria". In questo contesto, le istituzioni pubbliche forni-



scono gratuitamente un insieme di servizi sanitari definito SMNE (Salute della Madre e del Neonato), interamente finanziata dal bilancio dello Stato. Di recente, la gratuità è stata estesa ai servizi di pianificazione familiare. La politica della gratuità copre tutte le cure preventive e curative (comprese le analisi di laboratorio) per condizioni legate alla gravidanza. Ciò include l'assistenza prenatale, i servizi di maternità e l'assistenza post parto, lo screening e il trattamento delle lesioni precancerose della cervice e del cancro al seno.

A partire dal 2011, molteplici riforme del sistema sanitario sono confluite nel tentativo di decentrare il sistema sanitario a livello comunitario, attuando la trasformazione dei Centri di Salute e di Promozione Sociale (CSPS) e la creazione di nuovi distretti sanitari (tra cui quello di Sabou, nato nel 2011). La politica della gratuità include quindi anche i servizi a livello di comunità, inglobando l'attività degli Agenti Sanitari a Base Comunitaria (ASBC), volontari scelti nei villaggi che offrono delle prestazioni di base e si vedono riconosciuto uno stipendio di circa 30 euro al mese. L'offerta dei servizi è garantita al livello più basso dai CSPS e dai Centri Medici (CM). In generale, ogni CSPS offre un pacchetto minimo di attività, che comprende attività di prevenzione, curative e promozionali. Al secondo livello si situano i Centri Medici con Antenna Chirurgica (CMA) che comprendono anche il servizio di degenza.

Inoltre, nel 1998, il Burkina Faso ha aderito alla Safe Motherhood Initiative e da quella data il governo ha implementato politiche e programmi di riduzione della mortalità materna e infantile (Emergenza sussidio per cure ostetriche e neonatali - SONU). La politica ha portato cambiamenti a due livelli nel funzionamento delle strutture sanitarie: da un lato, ha consentito una maggiore disponibilità di risorse finanziarie e farmaci e l'accesso alle cure senza pagamento anticipato per gli utenti; dall'altro ha consentito di elevare il livello di prestazione degli operatori sanitari al fine di preservare la continuità e qualità dei servizi.

Infine, gli interventi nutrizionali, previsti dal Piano di Passaggio su Scala dell'Alimentazione del Neonato e del Bambino (PISA-ANJE) e dalla Strategia di Presa in Carico Integrata della Malnutrizione Acuta (PCIMA) riguardano la promozione dell'allattamento materno esclusivo, l'alimentazione del neonato, la supplementazione in vitamina A e in micronutrienti, il deparassitaggio, lo screening e la presa a carico dei casi di malnutrizione acuta.

Nonostante gli sforzi nazionali, i servizi sanitari sono precari in termini di infrastrutture e di personale, incapaci di rispondere in modo adeguato ai bisogni della popolazione. La situazione viene aggravata da una diseguale distribuzione delle risorse (umane e materiali) tra le città e la zona rurale che beneficia di semplici dispensari inadeguati. Migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari è una priorità per lo sviluppo socio-economico di un Paese in generale e della popolazione rurale in particolare: i tassi di mortalità materna e infantile continuano ad essere elevati, attestandosi rispettivamente a 320/100.000 (34esimo posto su 227 paesi) e 50,71/1000 (21esimo posto su 227 paesi).

Contributo dei Frati Minori Conventuali nell'ambito sanitario

Ad oggi, il Centro Medico con Antenna chirurgico San Massimiliano Kolbe (CMAMK), amministrato dai frati offre cure ambulatoriali di base e un servizio di degenza. Il blocco operatorio è costituito da tre sale in fase di ultimazione. Il servizio di radiologia è attivo dal 2015 e dispone di un pronto soccorso, così come il servizio dentistico. Per quanto riguarda la pediatria, essa dispone di un centro



per il recupero nutrizionale dei bambini (CREN) con una media di 350 consulenze al mese e un periodo medio di degenza di 25 giorni. E' presente una maternità con sala operatoria. In pediatria, il tasso di mortalità nel 2019 è stato dello 0,23%, causato principalmente dalla malaria grave associata all'anemia e alla malnutrizione acuta (7.515 casi di paludismo associato a anemia e malnutrizione acuta).

Attualmente, il CMAMK dispone di 4 medici generalisti (3 in esercizio e 1 in formazione), 35 infermieri e 3 tecnici di laboratorio.

Il centro medico San Massimiliano Kolbe di Sabou, oggi è ormai un punto di riferimento nella provincia di Koudougou, al centro ovest del Burkina faso. Inaugurato nel 2009, questo piccolo centro medico costruito dai frati è diventato oggi una eccellente struttura sanitaria grazie al sostegno di diversi collaboratori e diverse persone di buona volontà. Il villaggio di Sabou si rallegra di poter aver questo centro che oggi è considerato come un gioiello inestimabile per migliaia e migliaia di persone che vengono a curarsi dai frati. Questo centro medico trovandosi sul territorio

della parrocchia non offre solo le cure per il corpo ma svolge anche un'attività pastorale e spirituale. Non ci accontentiamo di dare sollievo fisico alla gente ma proviamo a dare una risposta alle domande esistenziali dell'uomo.

Recentemente abbiamo potuto rendere funzionale un nuovo blocco operatorio. Possiamo dire allora che con questa nuova struttura, i pazienti di Sabou e dei villaggi polarizzati possono tirare un sospiro di sollievo. In effetti, da qualche anno, i Frati puntano su una struttura sanitaria che mira essenzialmente a contribuire al miglioramento dello stato di salute della popolazione del Distretto attraverso un ricco pacchetto di servizi.

Nel corso del 2019 sono stati assistiti 39.084 adulti e 16.872 bambini in Pediatria. Nel 2020, 40.348 adulti; 17.123 bambini curati in Pediatria. Il reparto Maternità fornisce le cure essenziali nella gestione delle gravidanze patologiche. Nel 2019, 402 parti con 23 cesarei. Nel 2020, 459 parti con 27 cesarei.

In cantiere da due anni per la realizzazione della sua nuova sala operatoria, la nostra struttura è oggi lieta di poter mettere a disposizione una sala operatoria con una piattaforma tecnica in grado di favorire la chirurgia riparativa, soprattutto per le donne e i bambini che soffrono di patologie delicate.

Ci auguriamo vivamente che questo centro contribuisca a rafforzare la dignità e il valore delle donne e dei bambini attraverso il sorriso che queste cure mediche e chirurgiche porteranno loro.

L'installazione di questo centro medico francesca-



no è in linea con la copertura sanitaria universale. Gli strumenti sanitari che abbiamo consentiranno alle persone di non recarsi più a Ouagadougou (la capitale) o Bobo per sottoporsi a delle cure mediche o a un intervento chirurgico.

La realizzazione di questa struttura è occasione per esprimere la mia gratitudine a tutti i nostri soci, compresa come la Curia Generalizia dei Frati Conventuali, le Province di Varsavia e di Abruzzo, il Centro Missionario Francescano FIMP di Roma, Emergenza Sorrisi, CEI e Caritas Antoniana. Ringraziamo anche tutto il nostro personale sanitario che si dona giorno e notte con passione e spirito di servizio a favore di tutti i nostri pazienti.

Non possiamo dimenticare di esprimere la nostra gratitudine a tutti i volontari italiani e di altri paesi che fin dalla creazione dell'ospedale non hanno smesso di venire in Burkina faso per aiutarci nelle diverse attività mediche.

La nostra missione è molto grata a Dio per tutto il bene che fa per il villaggio di Sabou attraverso la presenza dei frati. Una presenza che si fa vicinanza alla parte debole della società e che prova a dare sollievo fisico, mentale, umano e spirituale.

E' questo il nostro augurio, che la missione dei frati possa crescere non solo per il bene della Chiesa locale ma anche per il bene sociale della popolazione.

Le foto che corredano l'articolo si riferiscono all'attività dei frati e dei volontari nell'ospedale di Sabou.



I Missionari FALDANI in Corea dal 1958 ad oggi:

P. Francesco 29 anni (1958/1987); *P. Paolo* 23 anni (1974/1987); *P. Giancarlo* 54 anni (dal 1969)

COREA DEL SUD

A 65 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA MISSIONE CONTINUA LA TESTIMONIANZA DEI FALDANI (1958/2023)



di Fr. Giancarlo Faldani, ofmconv,
missionario in Corea del Sud

P. Giancarlo ricorda lo zio P. Francesco Faldani, Fondatore della Missione in Corea

Pubblichiamo due testimonianze del confratello P. Giancarlo Faldani, oggi da 54 anni Missionario in Corea. Egli traccia la figura dello zio P. Francesco, inviato nel 1958 dal Ministro Generale P. Vittorio Costantini ad aprire la Missione in Corea. Nel primo testo ricorda la figura dello zio, nel secondo la testimonianza della sua esperienza familiare e missionaria.

P. Francesco nacque nell'anno 1920 a Cittadella in una famiglia numerosa, undici fratelli e sorelle e lui era tra i più giovani, l'ottavo della serie.

Crebbe e divenne un ragazzino molto vivace, un po' birichino e dopo la scuola elementare entrò nel seminario di Camposanpiero assieme ad altri compagni del vicinato. La gente disse che, anche se gli altri tre potevano divenire sacerdoti, certamente Francesco solo dopo alcuni giorni sarebbe scappato dal seminario. Invece tutti gli altri tre lasciarono il seminario e solo lui continuò fino al sacerdozio.

Fu ordinato sacerdote a 23 anni il 24 Giugno 1943 con dispensa sull'età canonica per poter partire per la missione della Cina però, a causa della guerra, poté partire solo nell'anno 1947.



Il chierico fr. Francesco Faldani con mamma Giuseppina e papà Mario davanti alla loro casa a Cittadella



P. Francesco a Genova davanti alla nave in partenza per la Corea (1958)

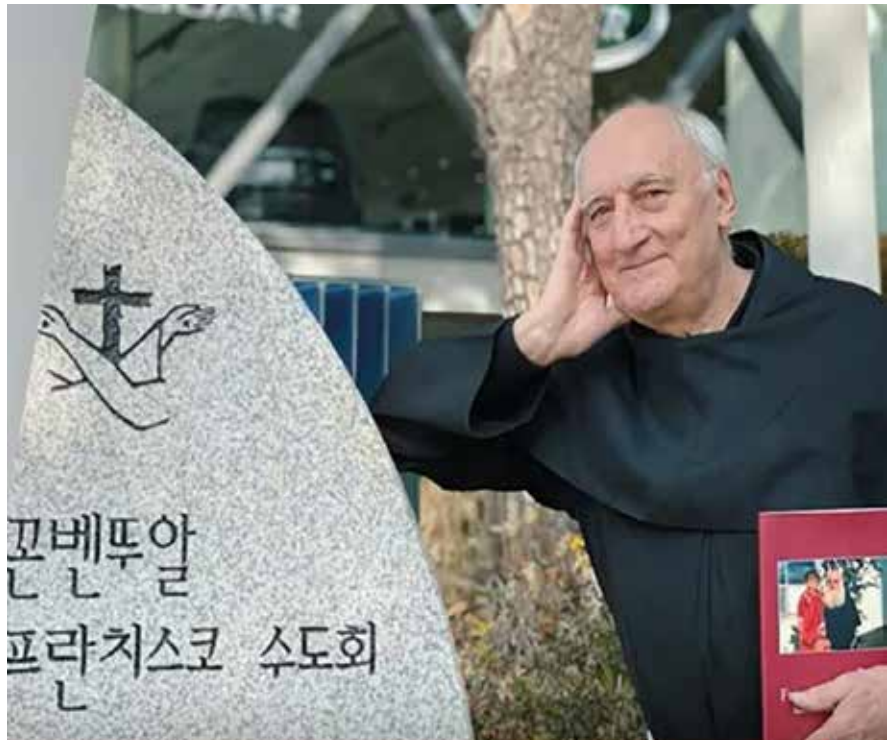
sco avesse trovato uno di quei serbatoi supplementari che vengono attaccati alle ali degli aerei. Una volta andai a trovarlo e lui mi propose di farne una barchetta e nei tre giorni che fui con lui, a forza di martello e cesoie, riuscimmo a dare una certa forma di barca a quel serbatoio, che, essendo rotondo, non avrebbe mantenuto l'equilibrio in acqua. Dopo mi raccontò che diverse volte all'imbrunire gli piaceva salire sulla barca e lasciarsi trasportare verso il mare dalla corrente. Quando la mattina la marea si alzava, la corrente contraria lo riportava indietro alla partenza e così passava nel silenzio della natura tutta la notte in preghiera.

Quando fu parroco di Kijang, dietro la chiesa si era scavato una specie di grotta nel terreno, che era abbastanza compatto e lì passava diverse notti nel silenzio e in preghiera.

Il viaggio in nave fino a Shangay e poi in barcone, trainato contro la corrente del fiume giallo dalla riva fino alla missione dello Shensi, durò parecchi giorni.

Ricordo la sua fede e spirito di preghiera: quando fu parroco ad Hadong, una piccola città al sud della Corea, egli usava gli altoparlanti in cima al campanile, non solo per suonare le campane, ma ogni sera recitava il padre nostro e mandava una benedizione a tutti gli abitanti. Il paese era attraversato da un fiume ed essendo vicino al mare, quando il mare era in bassa marea, la corrente scendeva verso il mare, mentre durante l'alta marea la corrente spinta dal mare tornava indietro.

Non so dove Padre France-



P. Giancarlo Faldani attualmente parroco per gli stranieri nella diocesi di Seoul

P. Giancarlo racconta la sua vocazione e la lunga esperienza missionaria

Sono nato nel 1942, terzo figlio di Ferdinando ed Emilia Zurlo. Ricordo l'infanzia passata in una famiglia patriarcale, dove abitavano insieme i nonni Mario e Giuseppina con i figli (zii) non ancora sposati: Giuseppe, Maria, Ida, Agnese e due sposati Ferdinando e Raimondo con le rispettive mogli e figli, che divenivano sempre più numerosi col passare degli anni.

Ogni sera tutti i famigliari immancabilmente recitavano il rosario e io ricordo che da bambino spesso salivo a cavalluccio sulle spalle del papà inginocchiato a terra durante questa recita.

Ricordo che nel pomeriggio di domenica andavo sempre al catechismo, che si teneva nel duomo a Cittadella, nelle varie classi distribuite sui banchi della chiesa. Spesso Monsignor Basso veniva a visitarci, ci interrogava e alla risposta per premio ci dava delle riviste missionarie già lette da lui e penso che questo sia stato il primo seme della mia vocazione missionaria.

Quando avevo circa quattro anni, ricordo la partenza dello zio P. Francesco Faldani per la missione in Cina e arrivavano le sue lettere saltuariamente. La nonna era molto preoccupata quando non arrivarono più, a causa della conquista dei comunisti dei luoghi dove lo zio era in missione.

Fu naturale, quindi, verso la fine della scuola elementare esprimere il mio desiderio di diventare sacerdote per andare missionario.

Nel frattempo P. Francesco, espulso dalla Cina, era a Camposampiero promotore delle vocazioni e così entrai in quel seminario nel 1953.

Ringraziando il Signore, non ebbi grandi difficoltà durante gli studi in seminario e la formazione, iniziai il noviziato nel convento del Santo a Padova, proprio nei giorni in cui P. Francesco partiva per la nuova missione in Corea nel 1958. Quindi feci la professione temporanea l'anno seguente e quella



P. Francesco alla festa di inaugurazione di una delle sue Opere, presenti le autorità coreane

perpetua il 4 Ottobre 1963 nella Basilica del Santo. L'ordinazione sacerdotale avvenne il 18 Marzo 1967 nel santuario di S. Antonio a Camposampiero, per le mani del vescovo Bordignon.

Subito chiesi di essere inviato in missione e nel frattempo fui per un paio di anni impegnato nel ministero presso la Basilica di S. Antonio a Padova. Il Padre Superiore provinciale, Padre Bommarco, pensò di assegnarmi alla missione dell'Argentina, anche se sapeva del mio desiderio di andare ad aiutare lo zio P. Francesco in Corea. Così iniziai le pratiche del passaporto e visto per quella destinazione, ma lo zio P. Francesco, durante una visita in Italia, insistette presso il Provinciale a causa della carenza di sacerdoti in Corea. Così il Provinciale acconsentì alla mia partenza per la missione in Corea.

Prima di arrivare in Corea, andai per sei mesi in USA per imparare l'inglese e successivamente frequentare la scuola di lingua coreana, arrivando così in missione il 14 agosto 1969.

Nei primi due anni impararai la lingua che è molto difficile e complicata, in seguito iniziai il mio lavoro pastorale come assistente in una parrocchia della città di Daegu. Ricordo le difficoltà iniziali

per comprendere e parlare la lingua. La sola preparazione della predica domenicale mi richiedeva diverse ore al giorno per tutta la settimana, facendomi pure aiutare da una studentessa che mi correggeva il testo e la pronuncia.

La Corea allora era uscita da poco dalla guerra e vi era una grande povertà. I primi anni, anche la nostra abitazione era precaria e in inverno, con il gran freddo, non ci si poteva neppure riscaldare sufficientemente. Anche nella celebrazione della Messa, a volte l'acqua nell'ampollina si ghiacciava e le suore rivestivano il gambo del calice con la stoffa per non far gelare le mani al sacerdote celebrante.

I sacerdoti locali in quel tempo erano molto pochi e il lavoro pastorale molto impegnativo. Ricordo che allora celebravo anche 5 Sante Messe alla domenica.

Una volta preso dallo scrupolo perché, secondo il Diritto Canonico un sacerdote non può celebrare più di tre messe al giorno, chiesi ad un altro sacerdote di aiutarmi e questi benignamente celebrò per me la Messa vespertina. Dopo la Messa, nel discutere con lui, mi disse che quella era anche per lui la sua quinta Messa del giorno.

La situazione politica allora negli anni settanta era di dittatura e noi stranieri eravamo controllati. Anche le stesse prediche che facevamo in chiesa a volte venivano registrate da poliziotti in bor-



P. Francesco e la sua immancabile bicicletta



P. Francesco con i neo battezzati

ghese, per vedere se si diceva qualche cosa su libertà o democrazia.

Questa situazione di povertà e di insicurezza, in un certo senso ci ha pure aiutato nella propagazione del Vangelo. Infatti, molte persone in cerca di maggiore pace si presentavano per essere catechizzate e trovare consolazione nella fede.

Quando nel 1969 arrivai in Corea, i cattolici erano solo 800.000, oggi dopo 54 anni sono aumentati e sono circa 6 milioni e l'11 per cento della popolazione compresi i sacerdoti locali superano le 5.800 unità.

lo ringrazio il Signore che mi ha chiamato a servirlo in questa chiesa dove mi ha fatto toccare con mano quanto la sua Grazia opera nelle anime.

Attualmente da 22 anni sono impegnato come parroco della parrocchia per gli stranieri della diocesi di Seoul. Questa è una chiesa dove gli stranieri, che non comprendono la lingua coreana, possono assistere alla liturgia celebrata in varie lingue. Attualmente celebriamo ogni domenica sei Sante Messe in cinque lingue.

Ultimamente anche in Corea la presenza degli stranieri è aumentata, sia per la presenza di persone che servono le ambasciate presenti nella capitale, sia di responsabili di ditte straniere, ma soprattutto di operai stranieri che vengono dalle nazioni più povere in cerca di lavoro. Anche la presenza del nostro Ordine si è sviluppata abbondantemente.

Quando P. Francesco arrivò in Corea nel 1958, vi erano solo due sacerdoti coreani che erano stati ricevuti nell'Ordine in Giappone durante l'occupazione giapponese della Corea, prima della II guerra mondiale. Oggi, dopo più di 65 anni, siamo un bel gruppo di 65 confratelli.

Le vocazioni che furono abbondanti nel passato ora, con il progresso economico e la conseguente



P. Francesco nella "Casa S. Francesco" che ospita i figli dei malati di lebbra.

denatalità e materialismo, sono molto diminuite. Speriamo che il Signore ci benedica. Anche se il numero di giovani in formazione sono pochi, siamo fiduciosi per una abbondante fioritura vocazionale e francescana.

Come dicevo sopra, dopo più di 50 anni di vita sacerdotale, non posso far altro che ringraziare il Signore per quanto mi ha permesso di fare nella sua vigna e anche per le soddisfazioni che mi ha dato di sperimentare. Certamente la mia vita di sacerdote e missionario, pur nelle piccole difficoltà incontrate, è stata e sarà per me una benedizione del Signore.

SCHEDA BIOGRAFICA DI P. FRANCESCO FALDANI

- Nasce a Cittadella (Pd) l' 8 maggio 1920 e viene battezzato il 13 maggio 1920; entra nel seminario di Camposampiero il 19 settembre 1931 e vi compie le scuole medie (1931-34)
- a Cherso frequenta il ginnasio (1934-36)
- inizia l'anno di Noviziato a Padova il 2 agosto 1936 (Maestro: P. Francesco Varotto)
- emette la professione temporanea a Padova il 3 agosto 1937;
- frequenta il liceo a Brescia (1937-40);
- a Padova segue i corsi filosofico-teologico (1940-44) e professione solenne al Santo il 4 ottobre 1941;
- riceve l'ordinazione sacerdotale nella Cattedrale di Padova da Mons. Carlo Agostini il 24 giugno 1943.

attività pastorale e missionaria

- Padova-Santo (14 luglio 1944 - 7 settembre 1944)
- Brescia (7 settembre 1944 - 18 ottobre 1945)
- Camposampiero (18 ottobre 1945 - 19 marzo 1947)
- Prefettura apostolica di Hinganfu (Cina) (19 marzo 1947 - giugno 1952)
- Padova Santo e Immacolata (giugno 1952 - ottobre 1953)
- Camposampiero (ottobre 1953 - 1958)
- Missione generale di Corea (30 agosto 1958 - 11 dicembre 1987)
- Verona (11 dicembre 1987 - 12 settembre 1988)
- Camposampiero (12 settembre 1988 - 21 marzo 1990)
- Filippine (con obbedienza generalizia 21 marzo 1990 - 25 giugno 1992)
- S. Pietro di Barbozza (Tv) (25 giugno 1992 - febbraio 1993)
- Cina-Corea-Australia (settembre 1993 - 1997)
- Padova S. Antonio Dottore (1997 - 1998)
- Cina (1998-2001)
- Taszkent (Uzbekistan) (2001 - 2002)
- Cina (2002 - 1 luglio 2003)
- Boccadasse (Ge) (1 luglio 2003 - 23 ottobre 2005)
- S. Pietro di Barbozza (23 ottobre 2005 dove morì il 15 agosto 2007)

Incarichi provinciali e generalizi:

- Delegato provinciale per le missioni (1952 - 1958)
- Delegato per le vocazioni (1953 - 1958)
- Superiore della Missione generale di Corea (1958 - 1971)
- Segretario del Centro Provinciale Missionario (1988-1990)



Foto di gruppo della famiglia: gli undici fratelli e sorelle Faldani

In collaborazione con l'**UFFICIO PROGETTI** dell'Ordine

PROGETTO PERÙ

COSTRUZIONE DI AULE SCOLASTICHE NELLA PARROCCHIA DI TRUJILLO

Nella città di Trujillo, in Perù, nell'Istituto scolastico parrocchiale Jose Emilio Lefebvre si desidera realizzare la costruzione di nuove aule. La scuola si trova nel quartiere popolare (e povero) della città e necessita di un adeguamento della struttura per accogliere gli studenti che sono in continua crescita, e per suddividerli in un numero maggiore di aule rispetto a quelle pre-esistenti che, ormai, sono insufficienti. La scuola fa parte delle attività educative promosse dalla parrocchia in cui svolgono ser-

vizio i nostri frati e il parroco svolge nella scuola il servizio di Assistente spirituale.

L'ampliamento della scuola permetterà ai minori di usufruire di nuovi spazi migliorando le attività educative e una maggiore integrazione per loro stessi, che solitamente vivono in stato di abbandono e di povertà. La realizzazione di queste nuove strutture sarà, quindi, importante per lo sviluppo sociale del quartiere e per promuovere la collaborazione tra le famiglie, la scuola e la parrocchia (anche con i nostri frati).

Il costo totale del progetto è di € 96.866,00, mentre il contributo locale (da parte dei genitori degli alunni) si aggira intorno a € 24.468,09 e quello della Provincia madre (Provincia St. Antonio e Beato Giacomo degli Strepa in Polonia - Cracovia) è di € 15.000,00: per la realizzazione completa del progetto occorrono ancora € 57.397,91.



Contributo richiesto ai nostri benefattori tramite il Centro Missionario € 8.000,00 o con libera donazione detraibile dalle tasse



BOLIVIA

ADOZIONE A DISTANZA

NELL'ISTITUTO FEMMINILE "HOGAR SAGRADO CORAZÓN"

A Montero in Bolivia bambine e ragazze con situazioni estreme, dall'abbandono alla violenza, trovano accoglienza nel centro "Sacro Cuore" gestito dalle suore con il sostegno dei frati conventuali.

Le bambine e le ragazze vengono accompagnate nella loro crescita dal momento in cui entrano nell'istituto fino a quando non vengono adottate o arrivano a compiere la maggiore età.

Durante la loro permanenza l'istituto provvede a soddisfare i loro bisogni primari, a colmare lacune scolastiche, nonché a un accompagnamento psicologico e all'apprendimento di valori quali la condivisione, l'amicizia e il rispetto del prossimo, in previsione dei diversi anni che dovranno trascorrere insieme.

È possibile sostenere ciascuna di queste bambine e ragazze aderendo all'adozione o sostegno a distanza. Attraverso la quota offerta da ciascun benefattore l'Hogar Sagrado Corazon può continuare nel suo operato di sostegno di ogni singola bambina e ragazza sia della struttura che dà loro accoglienza.

Il rapporto che idealmente si viene a creare tra benefattore e bambina è un rapporto di amore



e solidarietà che consente di sostenere non solo quella singola bambina, ma l'intera comunità di bambine e ragazze ospiti della casa.

I nostri missionari e le suore ci tengono informati costantemente del cammino intrapreso da queste giovani, notizie che pubblichiamo sulla rivista o con lettere che, nel periodo natalizio o durante l'anno, inviamo a quanti le sostengono.

L'adozione o sostegno a distanza, quindi, significa guardare alla crescita totale delle nuove generazioni e restituire loro ragioni di vita, coscienza di dignità e valori di speranza.

Il costo previsto per l'Adozione a distanza è di €15 al mese (mensa), €25 al mese (per vestiario e libri scolastici)

In collaborazione con l'UFFICIO PROGETTI dell'Ordine

PROGETTO INDIA

FATTORIA ECO-SOCIALE

per disoccupati a causa del COVID-19

Il Progetto, presentato dalla Delegazione provinciale 'San Giuseppe da Copertino' in India, consiste nella realizzazione di un'azienda agricola su un terreno di proprietà dei frati.

Tra gli obiettivi principali sono la creazione di posti di lavoro in favore di coloro che lo hanno perso a causa della pandemia Covid-19 o che si trovano in una situazione di indigenza personale e familiare precedente all'arrivo del virus, e donare alcuni dei prodotti alimentari realizzati dall'azienda, che verranno distribuiti alle famiglie che si trovano nel bisogno. Altra ricaduta positiva sarà quella di offrire alcune borse di studio agli studenti del villaggio che, sempre a causa della crisi pandemica, si trovano in difficoltà economica e non possono pagare le tasse scolastiche.

È un progetto che permetterà uno sviluppo del contesto sociale nel breve e nel lungo periodo, anche dopo la crisi pandemica, i cui beneficiari diretti saranno circa 150 persone, mentre quelli indiretti saranno circa 4.000 (il numero degli abitanti del villaggio di Vijayarai, adiacente il terreno). **Costo del progetto: € 71.283,00.**



Contributo richiesto ai nostri benefattori tramite il Centro Missionario € 10.000,00 o con libera donazione detraibile dalle tasse



BRASILE/Maranhão

Progetto di auto-sostenibilità e solidarietà "Fattoria dell'Immacolata Concezione"



Nel Nord Est del Brasile, nella regione del Maranhão, i frati della Custodia, su un terreno di loro proprietà, desiderano realizzare una fattoria, per rispondere all'urgenza di auto-sostentamento dei frati e dell'opera sociale "fr. Antonio Sinibaldi", che assiste più di 200 bambini indigenti presenti nel territorio, provenienti da famiglie povere e senza reddito.

Nel dettaglio il progetto prevede quattro azioni: avicoltura (allevamento di polli ruspanti per la vendita e la produzione di uova); orticoltura; lombricoltura (produzione di humus e di lombrichi); piantine da orto.

È un progetto che permetterà uno sviluppo del



Sistemazione avicoltura.



Coltivazione ortaggi.

contesto sociale nel breve e nel lungo periodo, i cui beneficiari diretti saranno circa 300 persone, mentre quelli indiretti saranno all'incirca un migliaio.

Apporterà nella vita delle persone un cambiamento a livello economico e sociale, per la creazione di un'attività che permetterà alle persone di capire l'importanza dell'auto-sostentamento e la possibilità di aiutare famiglie bisognose donando loro, mensilmente, il 5% dei prodotti avicoli (uova) e il 5% della produzione orticola.

Sarà un progetto che rispetterà la cultura e le tradizioni locali, promuoverà i diritti umani, avrà una gestione "serena" e un'attenzione particolare all'Enciclica *Laudato si'*, con la costruzione di una *ecologia integrale*, dove la difesa dell'essere umano, degli esseri viventi e della Madre Terra si convertano in un nuovo paradigma di giustizia, che si basa nell'ascolto del grido della terra e dei poveri.

Il costo totale del progetto è di € 65.700,00.

Brevi... dal pianeta missionario



CINA - Lettere e gesti di comunione nella comunità cattolica cinese all'inizio dell'"Anno del Coniglio"

I giorni di festa del Capodanno cinese proseguono. Ma i parenti cominciano a salutarsi, e pian piano si comincia a ritornare alle occupazioni ordinarie. Per tanti, momenti di allegria e dimenticanza si sono intrecciati col pensiero preoccupato per ciò che si è vissuto nell'ultima impennata della pandemia, e con la memoria dolente dei tanti anziani portati via dal Covid-19. In tante città, i fiori più venduti nei giorni di festa sono stati i crisantemi, i fiori per i defunti. Nelle comunità cattoliche cinesi sparse

per tutto il Paese, i gesti più semplici della fede hanno mantenuto desta e viva la coscienza di tanti davanti alla realtà, preservandoli dai meccanismi sociali di rimozione artificiosa del dolore.



PAKISTAN - Conversione religiosa forzata: il governo accoglie l'appello presentato all'Onu

Comunità cristiane, induisti, e organizzazioni della società civile in Pakistan hanno accolto con favore la recente dichiarazione presentata al Consiglio Onu dei Diritti umani sul fenomeno del rapimento, conversione religiosa forzata e matrimonio forzato di ragazze appartenenti alle minoranze religiose, soprattutto cristiane e indu. In un appello presentato a Ginevra il 16 gennaio scorso, un gruppo di esperti indipendenti e di relatori speciali, tra i

quali il Relatore speciale Onu sulla violenza contro le donne e il Relatore speciale Onu sulla libertà di religione e di credo, hanno "espresso preoccupazione per i crescenti casi di conversione religiosa forzata di ragazze minorenni e giovani donne appartenenti a minoranze religiose" in Pakistan, chiedendo "misure immediate per affrontare questi casi e giustizia per le vittime".

INDONESIA - In missione da 50 anni per portare l'amore di Dio e la devozione mariana a Sumatra

Nell'isola indonesiana di Sumatra, dove vivono diversi gruppi etnici ed è diffusa una versione piuttosto tradizionalista dell'islam, vive un missionario che è divenuto una figura iconica, conosciuto e apprezzato a Medan, capitale della provincia di Sumatra settentrionale: è il gesuita indiano padre James Bharataputra, noto per aver fatto costruire a Medan il Santuario mariano di "Graha Maria Annai Velangkanni". L'84enne padre James, proveniente dal Tamil Nadu indiano, è in missione da 50 anni a Medan in Indonesia, sacerdote gesuita indiano ed è stato naturalizzato indonesiano nel 1989. Ascoltata e accolta la vocazione di Dio, entra nella provincia gesuita indiana di Madurai, coltiva nel cuore il sogno di essere missionario. Dopo una tappa a Hong Kong, è inviato a Yogyakarta, in Indonesia, per completare gli studi teologici.



NIGERIA - "I numeri pubblicati sui sacerdoti uccisi o rapiti non sono corretti"

"Dalle informazioni che abbiamo, i dati non sono corretti". Così P. Zacharia Nyantiso Aya Samjumi, Segretario Generale della Conferenza Episcopale della Nigeria, smentisce quanto riportato da una pubblicazione (Sahara Reports) secondo cui, da gennaio a dicembre 2022, in Nigeria sarebbero stati uccisi 145 sacerdoti cattolici. La cifra, di forte impatto, è stata subito rilanciata senza alcuna verifica seria da testate digitali, ma sui numeri diffusi in rete non arriva alcuna conferma da parte dei dagli organismi ufficiali della Chiesa cattolica locale. "Ci sono stati attacchi a preti cattolici", ripete P. Zacharia, ma il numero non corrisponde a quanto pubblicato. Stiamo ancora raccogliendo dati, anche se arrivano lentamente dalle diocesi. In ogni caso, il numero dato dalla pubblicazione online non è corretto".



PERU' - "La violenza spegne la speranza" - i Vescovi si offrono di mediare e costruire ponti

E' salito a 62 il numero delle vittime delle proteste antigovernative che stanno insanguinando il Perù dal 7 dicembre, quando il Presidente Pedro Castillo è stato destituito e poi arrestato per tentato colpo di stato, e secondo la Costituzione, è stata nominata a questo incarico la Vicepresidente Dina Boluarte. I manifestanti, attraverso lo sciopero e i blocchi di strade, ferrovie e aeroporti, chiedono le dimissioni della Boluarte e lo scioglimento del Congresso. Secondo fonti della polizia, un agente di polizia è stato sequestrato e viene tenuto in ostaggio dopo gli scontri avvenuti ieri a La Joya. Il numero dei feriti in tutto il paese ha ormai superato il numero di 1.200, mentre sono ingenti i danni materiali a strutture e proprietà.



BURKINA FASO - Primi rapimenti di massa di donne nel nord e manifestazioni anti-francesi in capitale

Risale a pochi giorni fa la notizia della liberazione di 27 delle circa 50 donne rapite tra il 12 e il 13 gennaio 2023 insieme ai propri figli nella provincia settentrionale di Soum. La tv di Stato del Paese ha mostrato immagini delle donne liberate dai carcerieri, insieme a 39 bambini, e trasferiti nella capitale Ouagadougou.

Il fenomeno dei rapimenti di massa di donne in Burkina non si era mai verificato fino a questo realizzato ad opera di un gruppo di uomini armati. Le vittime erano alla ricerca di cibo e frutti selvatici fuori dal villaggio di Liki, a circa 15 km dalla città di Aribinda, e in un'altra località dello stesso distretto. Il dipartimento di Arbinda è sotto blocco terrorstico da diverse settimane, con ripetuti scontri tra le forze esecutive del Burkina Faso e questi gruppi armati.



BOLIVIA - L'educazione deve essere subordinata alla verità, non alla manipolazione ideologica

La Conferenza Episcopale boliviana (CEB) è molto preoccupata per i contenuti dei "Nuovi Curriculum" scolastici in quanto ritengono che "compromettano seriamente i pochi scopi, risultati e sforzi compiuti dalle ultime due amministrazioni scolastiche". Ritiene che questo curriculum "non dia priorità alla qualità educativa ed è stato definito unilateralmente, non avendo il contributo e la riflessione delle istituzioni che lavorano nell'istruzione".

Monsignor Fernando Bascopé, Vescovo Ausiliare della Diocesi di San Ignacio de Velasco e Vescovo Presidente dell'Area Educazione della CEB, insieme a Padre Diego Plá, Segretario generale aggiunto della CEB e Jorge Fernández, Segretario esecutivo dell'Area Educazione della CEB, hanno illustrato le loro posizioni durante una conferenza stampa con gli operatori dei media.



SUD SUDAN - "Un nuovo capitolo di speranza e ispirazione" per il popolo di Dio nel Paese

La prossima visita ecumenica prevista all'inizio di febbraio in Sud Sudan, che vedrà papa Francesco insieme all'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, e al moderatore della Chiesa di Scozia, Iain Greenshields, potrebbe portare una pace duratura alla nazione più giovane del mondo. E' quanto auspicato dall'arcivescovo Hubertus van Megen, Rappresentante del Santo Padre in Sud Sudan e Nunzio apostolico del paese dell'Africa centro-orientale, che definisce l'evento come "un nuovo capitolo di speranza e ispirazione" per il

popolo di Dio nel Paese. "Per il Sud Sudan si aprirà un nuovo cammino di speranza perché il Santo Padre verrà a darci coraggio e a portarci la pace che stavamo aspettando" ha dichiarato l'arcivescovo van Megen in riferimento alla visita ecumenica dal 3 al 5 febbraio.

LA RISCOPERTA FRANCESCANA DEL PADRE. DALLA RIVENDICAZIONE ALLA GRATITUDINE

di Orlando Todino

La tesi del saggio, articolata in 4 capitoli, è che la prospettiva filosofico-teologica francescana risulta molto pertinente al recupero della paternità, di contro a una certa filosofia moderno-contemporanea che pare del tutto estranea alla sua rilevanza politico-culturale. Da qui la preoccupazione dell'autore di indicare l'indole del pensare, che può favorire o ostacolare lo spazio ideale e formativo del padre come del figlio. La paternità e la figliolanza rientrano in questa logica causale al pari di qualsiasi altro fenomeno. Se si omette di prendere in esame questa cornice teoretica e non si procede al suo superamento attraverso il volontarismo francescano, secondo cui siamo perché voluti, amati prima di venire al mondo, l'analisi della figura del padre e della sua funzione familiare e sociale risulta ben povera. L'alternativa è tra naturalismo e volontarismo, o anche tra 'natura neutra', da nessuno progettata e da nessuno voluta, entro cui la figura del padre non svolge alcun ruolo particolare se non quello di contribuire alla continuità della specie (Schopenhauer), e 'natura voluta' da chi poteva non volerla, entro cui la figura del padre come ogni creatura ha un ruolo, animata dalla concezione dell'essere come dono, libero e gratuito (Bonaventura). Dunque nella prospettiva naturalistica il ruolo paterno non ha alcuna rilevanza in quanto, come qualsiasi altro fenomeno, rientra nella logica del rapporto di causa ed effetto – è l'evento della procreazione con i due soggetti sostanzialmente autonomi, il padre e il figlio; nella prospettiva volontaristica, invece, il primo posto viene assegnato al padre che ha voluto ciò che avrebbe potuto non volere – il figlio - della cui vita è responsabile. In breve, mentre nell'ottica del naturalismo il primo posto non viene assegnato né al padre né al figlio, bensì alla trama di cause ed effetti, caratterizzata dalla rivendicazione del diritto a essere; nell'ottica del volontarismo francescano il primo posto viene assegnato sia al padre che al figlio, protagonisti entrambi di una trama caratterizzata dalla donazione (il padre) e dalla gratitudine (il figlio), tenute insieme dall'essere che è in quanto esce da sé espandendosi, fonte di festa, non causa di contese. È l'esaltazione francescana della paternità.

Oltre che contrapporre il volontarismo al naturalismo, il saggio chiarisce l'indole della volontà, perché non pare rara l'ipotesi secondo cui il mondo sia stato voluto da una volontà ingannatrice come nostra prigione o come valle di lacrime, espressione più dell'arbitrio sadico che dell'amore oblativo. Ebbene, il volontarismo francescano ha un ben altro taglio, e cioè Dio è il padre che chiama gratuitamente all'essere, apre le creature alla vita e alle sue meraviglie, e invita a non dilapidare il dono, ma a fruire dei suoi tesori, a dividerli, a custodirne il fascino. Noi siamo voluti singolarmente. Quale dunque il segreto del tuo essere? Si apre una sequenza di domande che si perdono nell'abisso dell'essere sia del padre che del figlio. E che dire di Dio che viene a farci visita e a stare con noi con l'invito ad aprirci alla sua immensità? Cosa comporta tutto ciò? Come dirne la bellezza? Musica, poesia, filosofia, teologia, preghiera, meditazione... , non sono che punti di luce che illuminano la risposta che siamo chiamati a testimoniare pur nella tristezza dell'ora.

Ed. Porziunca, pp 301, Euro 24,00

SANTA DOROTEA IL MARTIRIO, IL CULTO, I FRATI, LA SUA CHIESA

a cura di Paolo Fiasconaro

Il presente volume, tratto dai diversi opuscoli pubblicati dal 2003 al 2012 dalla Parrocchia di Santa Dorotea, vuole accompagnare il lettore, il turista e i fedeli a comprendere la figura della giovane vergine Dorotea, martirizzata nel 305 d.C. in Cappadocia durante la persecuzione di Diocleziano. Compendio unitario di notizie, racconta la peculiarità del martirio della Santa, il culto che si è propagato in tutto il mondo e il messaggio delle Reliquie custodite nella sua Chiesa nel borgo di Trastevere. Inoltre, il volume, corredato da numerose foto, ci fa gustare le bellezze architettoniche della Chiesa, gioiello e scrigno settecentesco, ci accompagna nel convento dei Frati Minori Conventuali, da tre secoli animatori della Parrocchia con attività pastorali, culturali e caritative a favore dei residenti e di migliaia di visitatori che durante l'anno transitano per le vie del borgo antico. Il volume, attraverso titoletti in evidenza e i brevi cenni storici, aiuta il lettore a comprendere l'attualità del messaggio della Santa che ha donato la sua vita per la causa del Vangelo.



COME E' IN CIELO, COSI' SIA IN TERRA IL CARCERE TRA GIUSTIZIA, PERDONO E MISERICORDIA

di Vittorio Trani

Un dialogo dal carcere e sul carcere, che vuole fare luce sull'aspetto umano dell'esperienza detentiva e sulla necessità di approcciarsi ai temi della pena e dell'esecuzione penale, nel solco tracciato dalla nostra Costituzione.

Scopo del libro Come è in cielo, così sia in terra. Il carcere tra giustizia, perdono e misericordia - conversazione appassionata e appassionante di padre Vittorio con Stefano Natoli e Agnese Pellegrini, giornalisti che svolgono da anni attività di volontariato nel sistema penitenziario - è fare luce sull'aspetto umano dell'esperienza detentiva e sulla necessità, che impegna tutti, nessuno escluso, di approcciarsi ai temi della pena e dell'esecuzione penale, nel solco tracciato dalla nostra Carta Costituzionale.

Un dialogo dal carcere e sul carcere scritto attraverso l'incontro quotidiano con le persone recluse e con le loro storie intrise di sofferente umanità.

Attraverso queste storie, attraverso i ricordi di fatti apparentemente insignificanti e di eventi epocali, Padre Vittorio s'interroga e interroga il lettore sulle tante questioni che il mondo "carcere" richiama: il senso della pena, la funzione della pastorale carceraria, l'importanza delle misure alternative, la fede e la religione tra le sbarre, il valore del volontariato, i diritti dei carcerati, la cura verso chi esce dal carcere. Il libro è arricchito dalla Prefazione del card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, e dalla Postfazione di don Antonio Rizzolo.

Ed. Paoline, Euro 16,00



RICREARE RADICI CARLO SARONIO, UNA STORIA DI FAMIGLIA

di Piero Masolo

La vicenda di Carlo Saronio, giovane ingegnere rapito e ucciso da un gruppo di estremisti, è una delle più emblematiche di quel clima di ambiguità e terrore che ha sconvolto l'Italia negli anni Settanta. Piero Masolo, nipote di Saronio, ripercorre, attraverso la sua vita, la vita della propria famiglia.

Scrivere e raccontare la propria storia diventa un modo per fare un salto nel passato e, al tempo stesso, nel futuro del nostro Paese. Un modo per ricreare radici e riconciliarsi con la memoria, guardando il domani con occhi nuovi. Passando per quel crocevia dove le storie, anche quelle più intime e famigliari, si intrecciano con la Storia di tutti

«Questa avventura è iniziata per caso. O, meglio, è iniziata per una serie di coincidenze. Tutto è accaduto nel 2019 ad Algeri, dove vivevo. Ha visto nascere un'amicizia con Mario Calabresi, che ha raccontato la storia di mio zio, Carlo Saronio, in Quello che non ti dicono.

Ed. EMI, pp. 240, Euro 15,00



MARIA BORGATO RAVENSBRÜCK, SOLO ANDATA

di Cristina Sartori

Luigia Maria Pulcheria Borgato nacque a Saonara, un paese nelle campagne del padovano, il 7 settembre 1898. Era una donna mite. La sua grande fede le donò temerarietà e forza di carattere tali da divenire perno importantissimo per la catena di solidarietà ideata da padre Placido Cortese, membro attivo del movimento di Resistenza fondato da Ezio Franceschini e Concetto Marchesi, che operava a Padova in particolare dopo l'8 settembre 1943, rendendo possibile la salvezza di centinaia di prigionieri di guerra. Maria mise la vita di persone sconosciute prima della propria sicurezza, spinta dalla necessità di compiere quel "bene" dettato dall'amore di giustizia e fraternità senz'altro scaturito dalla lettura del Vangelo che, nella sua vicenda umana, è divenuto davvero vita incarnata. E che nell'inferno di Ravensbrück, nella baracca 17, per Maria Borgato, si è tramutato in sacrificio.

Ed. Messaggero Padova, pp. 130, Euro 13,00



Collabora con le nostre Missioni
Abbonati, rinnova o regala l'abbonamento

il **Missionario** 2023

F R A N C E S C A N O

Periodico di formazione e informazione, che apre una finestra sul mondo della missionarietà e racconta storie di evangelizzazione



XXXIII ASSEMBLEA MISSIONARIA FRANCESCANA 2023
Seraphicum - Roma 21/24 novembre 2023